

Si cerca di far prevalere la via del negoziato

Sono in corso all'ONU «consultazioni» sulla controversia fra Libia e Malta

Evitata per ora una riunione formale del Consiglio - Conversazione con il delegato libico Khikia, di passaggio a Roma - Attesa per il discorso di Mintoff - La piattaforma SAIPEM salpa oggi

ROMA - Proprio mentre il primo ministro maltese Dom Mintoff ripartiva mercoledì sera da Roma, dopo i suoi colloqui con gli on. Il Cossiga e Colombo, il Consiglio di sicurezza dell'ONU decise di non affrontare per ora in seduta plenaria la questione della crisi libico-maltese. Poteva essere forse l'occasione per un incontro «non formale», magari di carattere privato, in territorio neutrale; ma le circostanze (soprattutto la casualità della contemporanea presenza a Roma e il ristretto margine di tempo di cui Dom Mintoff disponeva) non lo hanno consentito.

L'anti-Mintoff guarda alla NATO

ROMA - L'anti-Mintoff a Malta si chiama Fenek Adam, capo del Partito nazionalista e leader riconosciuto dell'opposizione. Teri sostava a Roma, proveniente da Colonia e in attesa dell'imbarco per La Valletta; tra un aereo e l'altro ha trovato il tempo per un breve colloquio con alcuni giornalisti italiani.

Dunque siete d'accordo con Mintoff... «Niente affatto», Mintoff chiede garanzie per la neutralità di Malta, cioè l'equidistanza tra le due potenze... noi nazionalisti chiediamo garanzie solo per l'indipendenza territoriale e l'indipendenza. Ma non siamo davvero neutrali. In altre parole: siamo atlantici, guardiamo alla NATO (Adami preferisce usare il termine «siamo per la libertà e la democrazia»).

rebbe trascinato per anni, e il problema concreto sarebbe rimasto nell'immediato futuro. Per quanto riguarda i motivi che possono aver determinato la crisi, l'opinione del rappresentante libico è non per spingerlo fino al punto «di non ritorno».

Per finire, si è appreso che martedì sera una motovedetta maltese e un'unità della marina libica, per ripararsi da una violenta tempesta, si sono entrambe messe a ridosso della piattaforma SAIPEM II (che lascerà questa mattina - è stato annunciato dall'ENI - le acque del «banco Medina»). Forse è ingenuo, ma ci sta comunque consentito di trarre dal fortuito episodio un auspicio positivo per gli sviluppi futuri.

Giancarlo Lannutti

Continua intenso il lavoro diplomatico sulla crisi mediorientale

Vertice Carter-Sadat-Begin a novembre? Il vicepresidente egiziano oggi a Roma

Conversazioni telefoniche del premier israeliano con il capo della Casa Bianca e con il presidente egiziano - Il vice di Sadat incontrerà oggi i governanti italiani e domani sarà dal Papa

BEIRUT - Il vertice a tre Carter-Sadat-Begin - di cui si è cominciato a parlare l'altro ieri, quando è stata annunciata la «prossima» ripresa delle trattative israelo-egiziane per l'autonomia palestinese - si terrà forse alla metà di novembre. Ieri a Tel Aviv fonti della presidenza del Consiglio hanno annunciato che il primo ministro Begin ha avuto una conversazione telefonica con Carter ed è stato da questi invitato a recarsi a Washington nella settimana immediatamente successiva alle elezioni presidenziali che si terranno negli USA il 2 novembre.

Begin e uno fra Carter e Sadat. A Tel Aviv è stato precisato che ieri Begin (era stato lui a chiamare il capo della Casa Bianca, per esprimere il suo «apprezzamento» per l'opera svolta dal suo fratello Sadat in Medio Oriente) ha telefonato anche a Sadat, ma non è stato fornito nessun particolare sul contenuto della conversazione. Negli ambienti politici arabi, comunque, sia l'annuncio ripresa dei negoziati israelo-egiziani sia il vertice a tre vengono considerati con notevole scetticismo. Anche la stampa più benevola verso la politica americana si chiede quali possano essere le prospettive, se nulla è cambiato in positivo rispetto al momento della interruzione del negoziato e alla luce della «sfida» lanciata da Israele a tutto il mondo arabo con la annessione totale di Gerusalemme.



Più di sessanta morti in Turchia da lunedì per atti di terrorismo

ANKARA - Nel perdurante clima di incertezza politica e mentre non si risolve la disputa sulle elezioni generali anticipate (solicitata dal premier Suleiman Demirel e nettamente avversate dal leader dell'opposizione Bulent Ecevit), si allunga tragicamente in Turchia la catena degli attentati e degli assassinii politici. Nelle ultime ventiquattro ore sono state uccise sedici persone, il che porta a ben sessantasegno il totale delle vittime dall'inizio della settimana. Dal 1975, secondo calcoli ufficiali, le vittime del terrorismo e della violenza politica, alimentati

soprattutto dai «lupi grigi» fascisti del colonnello Turkes, ammontano ad almeno 3.800, ma secondo fonti della sinistra la cifra reale è molto più alta. Come è noto, oltre un terzo del Paese (venti province, incluse tutte le più importanti) è tuttora sottoposto alla legge marziale, motivata ufficialmente con l'intensificarsi del terrorismo. NELLA FOTO: gli effetti di uno degli attentati delle ultime ore, vale a dire la esplosione di una bomba nel Club della Camera degli ingegneri di Ankara, dove quattro persone sono morte e sei sono rimaste ferite.

Da Gromiko l'incaricato USA a Mosca MOSCA - L'incaricato d'affari Mark Garrison, sostituto provvisorio del capo missione Thomas Watson, che ambasciatore americano, è stato ricevuto mercoledì dal ministro degli Esteri Andrei Gromiko. L'ambasciatore ne ha dato notizia soltanto ieri e un portavoce si è limitato a affermare che durante il colloquio, durato mezz'ora, sono state discusse questioni di mutuo interesse. L'incontro si è svolto dietro richiesta del diplomatico USA.

L'attentato che nell'agosto 1978 provocò la morte di oltre seicento persone

Iran: 6 fucilati per l'incendio al cinema Rex

TEHERAN - Sei persone riconosciute responsabili dell'incendio, nell'agosto 1978 del cinema Rex di Abadan, nel Khuzestan, che è costato la vita a circa 600 persone, sono state passate per le armi ieri mattina. Altre ventisette persone implicate nell'incendio sono state condannate a pene detentive. Tra i sei fucilati ieri, un funzionario della gendarmeria, un agente della polizia segreta dello scia (SAVAK) e due dei proprietari del cinema e il direttore.

voluzione iraniana, era stato in un primo tempo ritenuto opera di fanatici religiosi, ma nel corso del processo, iniziato il 25 agosto davanti a un tribunale speciale di Abadan, la responsabilità è stata attribuita alla SAVAK che secondo il tribunale voleva così deformare l'immagine del clero agli occhi della popolazione. Radio Teheran ha annunciato dal canto suo che tre persone sono state fucilate, sempre nel sud-ovest dell'Iran. A Dezful, precisa l'emittente, è stato passato per le armi un «mercenario del partito

beatih iracheno» accusato di insurrezione armata contro la repubblica islamica iraniana, di relazioni con alcuni «contro-rivoluzionari rifugiatisi all'estero» e di distribuzione di armi fornite dall'Irak. Altre due persone sono state fucilate a Behchahr e Abadan nel Khuzestan, per «attentati al pudore» e «corruzione». Sempre a proposito dell'Irak l'agenzia iraniana PARS ha comunicato che forze beathite provenienti da questo paese hanno attaccato la città di frontiera di Qasr-e-Shirin, nell'Iran occidentale. Le forze militari rivoluzionarie hanno

contrattaccato - dice l'agenzia di stampa iraniana - e hanno distrutto una base dei beathisti in territorio iracheno. Sul piano politico c'è da registrare che il presidente iraniano Abolhasan Bani Sadr non ha ancora completamente approvato la lista di ministri presentatagli, secondo la costituzione iraniana, dal primo ministro Mohammad Ali Rajai. Il presidente del parlamento, l'hojatoe-slam Hashemi Rafsanjani, ha detto che nel corso di un colloquio avvenuto la notte scorsa con Bani Sadr e molti

Imminente il processo

Trasferita in un carcere di Pechino la «banda dei quattro»

PECHINO - Gli ex-dirigenti politici cinesi ormai indicati da tutti come la «banda dei quattro» sono stati recentemente trasferiti in un carcere al centro di Pechino in attesa dell'imminente processo. Secondo fonti attendibili Jiang Qing, Wang Hongwen, Zhang Chunqiao e Yao Wenyan si trovano ora in celle del reparto «indagini criminali» dell'Ufficio centrale di pubblica sicurezza. L'informazione sembra confermare che il processo ai quattro sarà istruito entro un periodo abbastanza breve. Diversi dirigenti cinesi avevano già indicato che i quattro sarebbero stati giudicati in autunno.

La «banda» fu esautorata nell'ottobre di quattro anni fa, poco meno di un mese dopo la morte di Mao: tutti i suoi componenti erano membri dell'Ufficio politico del Partito comunista cinese, del quale erano entrati a far parte alla fine degli anni '60, durante la «rivoluzione culturale». Il personaggio gerarchico più importante dei quattro era Wang Hongwen, vicepresidente del PC a soli 36 anni. Zhang Chunqiao al momento dell'arresto era vice-primo ministro e direttore del dipartimento politico generale delle forze armate. Nota teorica e propagandista era Yao Wenyan: alla pubblicazione di un suo articolo - verso la fine del '65 - è fatto rivivere l'inizio della rivoluzione culturale. Principale bersaglio delle accuse è sempre stata tuttavia Jiang Qing, terza moglie di Mao.

Circa gli altri esponenti più legati ai quattro, si sa soltanto che è in programma un processo militare postumo contro Lin Biao, che esiste una voluminosa pratica a carico di Kang Sheng (capo dei servizi di sicurezza, morto nel '76 quando era vicepresidente del Partito). Il processo alla «banda» si svolgerà di fronte alla Corte suprema di Pechino. E' già stata esclusa una sentenza di morte, ed è dunque probabile la condanna all'ergastolo.

Sul versante delle relazioni internazionali, i primi comunisti cinesi alla prossima visita di Pechino, che si recherà nella Repubblica popolare il 18 settembre, in una intervista a un settimanale italiano il maresciallo Xu Xiang afferma che Pechino «potrà farlo molto per costruire una ponte tra Italia e Cina». Alla domanda: che cosa vi aspettate dall'Italia? Il maresciallo Xu, che è membro del Politburo, ministro della Difesa e vicepresidente del Consiglio di Stato) ha risposto: «Tutto. Può contribuire alle nostre modernizzazioni e, come sta facendo in parecchi casi, allo sfruttamento delle nostre immense risorse. Non vogliamo più sprecare uno gram, abbiamo perciò bisogno di tecnologia, delle strutture, di tutto. I tecnici sono cosa l'Italia può dare per collaborare alla nostra modernizzazione».

Nell'intervista torna con insistenza l'attesa di una esclusiva classificazione della propaganda cinese, che negli ultimi tempi appariva tuttavia modificata e ammorbata nelle dichiarazioni dei dirigenti di Pechino: «La guerra è inevitabile» - dice Xu - «e può venire solo dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica...». «La filosofia cinese è quella di non attaccare mai, di contrattaccare quando si è attaccati».

Una radio provinciale ha dato ieri notizia di un disastro minerario nel quale sono morte 34 persone il 21 giugno scorso nel Liaoning (Cina nord-orientale). L'emittente - radio Shenyang - ha detto che l'incidente fu dovuto alla «essenziale importanza attribuita alla produzione, a spese della sicurezza». Nei giorni scorsi era stata data notizia di un altro disastro in una miniera di carbone nella provincia di Jilin, nel quale nel novembre scorso morirono 58 persone; anche questo incidente è stato attribuito alla tendenza a ignorare i regolamenti di sicurezza per aumentare al massimo la produzione. Gli incidenti in maggio, i responsabili sono compresi di nuovo dinanzi al tribunale perché vi era stato un caso di protesta contro il primo vertice, considerato troppo mite.

emigrazione

Oggi apertura ufficiale del tratoro: parliamo dei principali protagonisti

La dura fatica dei 700 immigrati che hanno lavorato al S. Gottardo

E' durata dieci anni - 19 sono stati i morti, e di questi 14 erano italiani

Oggi 5 settembre hanno luogo le cerimonie per l'apertura ufficiale del tratoro del San Gottardo, il più grande tunnel del mondo che viene aperto al traffico autostradale: 16.322 metri di strada scavata sotto il massiccio della montagna che avvicina fortemente il Ticino e l'Italia alla Svizzera tedesca e all'Europa centrale. Per più di 10 anni oltre 700 lavoratori stranieri hanno lavorato per superare tutte le asperità, le insidie e i pericoli che la montagna nasconde: molti di questi lavoratori avevano già posto le loro esperienze e il loro impegno per la realizzazione dei trafori del Bernardino e del Gran San Bernardo (e del Monte Bianco) e altri tuttora sono impegnati nel lavoro per il tunnel del Seelisberg, altro grande progetto per il completamento della autostrada Basilea-Chiasso, che sarà di prossima apertura. Migliaia di tonnellate di esplosivo per abbattere i milioni e 600 mila metri cubi di pietra, una temperatura che a volte superava i 32 gradi, l'umidità anche al 100 per cento, le continue infiltrazioni d'acqua e i pericoli danno idea, anche se approssimativa, di ciò che ha significato questo impegno per 700 minatori, che 350 per ciascuna delle due parti, hanno lavorato ininterrottamente e a turni continuati.

«Chi erano questi lavoratori? Basta osservare la lunga lista dei deceduti sul lavoro: 19 e di essi ben 14 erano italiani, 3 jugoslavi, uno spagnolo e un olandese per comprenderne l'origine. A Airolo e a Göschenen, le località poste alle due imboccature del tratoro, questi immigrati sono venuti a mancare dai baraccamenti ai posti di lavoro. Si dice ora che il trattamento era confortevole, ma il riconoscimento di emarginazione e isolamento contrassegnavano il rapporto con la popolazione locale. Le cause, si dice ancora, risalgono quasi esclusivamente al fatto che si trattava di lavoratori stagionali, costretti a vivere lontano dalle famiglie e quindi di meno portati all'integrazione - come vuole ancora oggi il tanto discusso (e non meno odiato) Statuto dello stagionale».

«La prima Conferenza regionale emigrante toscana svoltasi alla fine di dicembre 1979 in Lucca aveva messo in evidenza la carenza di punti di aggregazione e di associazioni di tutti i toscani emigrati nel mondo. Per questo uno dei obiettivi importanti che la Conferenza si pose fu quello di assicurare e sollecitare ogni utile appoggio allo sviluppo dell'associazionismo, inteso come punto di riferimento al fine di creare un unico movimento di tutti gli emigrati del tutto il mondo dell'emigrazione, pur lasciando gli svizzeri indipendenti per lo sviluppo di questo movimento. La Conferenza ha deciso di valorizzare gli aspetti culturali e folcloristici della propria realtà regionale. Su questa questione potremmo ancora oggi di avere compiuto notevoli passi in avanti in Toscana».

Si applicano gli obiettivi della Conferenza di Lucca

Come affrontano i temi dei toscani emigrati in tutti i Paesi del mondo

«Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.». «Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.».

«La prima Conferenza regionale emigrante toscana svoltasi alla fine di dicembre 1979 in Lucca aveva messo in evidenza la carenza di punti di aggregazione e di associazioni di tutti i toscani emigrati nel mondo. Per questo uno dei obiettivi importanti che la Conferenza si pose fu quello di assicurare e sollecitare ogni utile appoggio allo sviluppo dell'associazionismo, inteso come punto di riferimento al fine di creare un unico movimento di tutti gli emigrati del tutto il mondo dell'emigrazione, pur lasciando gli svizzeri indipendenti per lo sviluppo di questo movimento».

«Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.».

Se ne discute intensamente in questi giorni in Svizzera

Quale «politica» per i lavoratori stranieri

In Svizzera si sta discutendo sulla politica di immigrazione e ha deciso che lo interessano ha diritto allo Statuto di anno in anno se lo lavoratore in Svizzera per questo tempo consecutivi, almeno 23 mesi (il Consiglio federale aveva proposto 35 mesi). Egli ha diritto al riconoscimento della famiglia a decorrere dalla fine della quarta stagione (non dall'inizio come proposto inizialmente). (r.s.m.)

«Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.».

«Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.».

brevi dall'estero

■ Domenica 7 si tiene a BRUXELLES il Comitato federale della nostra federazione in Belgio con la partecipazione del compagno ssa. Di Benedetto. ■ La sezione di PLAIN PALAIS (Ginevra) organizza insieme alle altre tre sezioni cittadine del PCI una assemblea sul tema della partecipazione che si tiene questa sera presso l'Università Guebler; partecipa il compagno Farina, segretario della Federazione. ■ Si riunisce domani il Comitato direttivo della federazione del PCI di BASELGA per discutere i temi politici e organizzativi dell'azione dei comunisti italiani emigrati. ■ Stasera alle ore 20 presso il Ristorante Centrale di ABBOND (Zurigo), assemblea sul ruolo della Regione nel sistema politico. ■ Il compagno Rossetti, del CP di Roma, partecipa domani ad una assemblea presso la sezione del PCI di WOLFFING e denuncia alla riunione allargata del Comitato federale della Federazione di LONDRA. ■ Feste dell'ANALISA e a tempo domani sabato ad A.F. FORTIN, ANALISA e EMERACI; sempre domani festa della gioventù a BRUXELLES, pure nella Federazione di Zurigo. ■ Questa sera assemblea a NEUCHÂTEL (con la partecipazione delle sezioni di LE LOCLE e BOUDRY) per commemorare la strage di Bologna e per una analisi del momento politico italiano e internazionale. ■ Presso il ristorante HCAP di EURGO si tiene domani alle ore 18 la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo.

«Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.».

«Dopo la forte esperienza del lavoro emigrante in Svizzera, che ha permesso di costituire associazioni e di cominciare a risolvere i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.», si è cominciato a discutere di come affrontare i problemi di fondo quali l'abitazione, la scuola, la sanità, il diritto di voto, ecc.».